

Aprile 2020

Care atlete, cari atleti,  
Care allenatrici e allenatori,  
Cari collaboratori,  
Cari genitori,

da inizio marzo ci siamo tutti, indistintamente, trovati confrontati con una situazione sanitaria e sociale che fino ai nostri giorni nessuno aveva mai dovuto affrontare. Certo anche il passato non era stato scevro di calamità: alluvioni, terremoti, incendi, pestilenze, guerre, a scadenze regolari hanno costellato la condizione umana, con ingenti tributi di vittime e conseguenze gravi di varia natura, in taluni casi protrattesi su lunghi archi di tempo. Avendone sentito parlare dagli anziani, avendo letto testi storici, narrativi o fantascientifici, ci eravamo fatti una certa idea di questi fenomeni (sopra)naturali e tuttavia ci eravamo tranquillizzati dicendoci che, al giorno d'oggi, in un paese sicuro, ricco e ben organizzato come la Svizzera, certe malaugurate evenienze non si sarebbero mai più presentate.

Reentinamente, però, abbiamo dovuto ricrederci, perché siamo stati proditoriamente colpiti da un fenomeno travolgente, del tutto nuovo e che ci ha trovati inermi e impotenti. È pur vero che, nel corso degli anni, qualche infausto scenario era stato in qualche modo profetizzato, vuoi nelle predisposizioni strategiche di difesa del nostro Paese, vuoi in romanzi e pellicole cinematografiche. In generale non vi abbiamo dato più peso di quel tanto: più che altro ci siamo limitati ad una scrollatina di spalle, nell'intento di liquidare quei fantomatici scenari, frutto delle fantasie creative di cassandre degne di scarsa considerazione. Beninteso con completa fiducia per uno stato di cose che ci ha indotti a pensare di trovarci in una botte di ferro.

A metterci con le spalle al muro, in questa che possiamo ben definire, ricordando una canzone in voga ormai quarant'anni fa, maledetta primavera, un invisibile, subdolo, aggressivo virus, di lontana provenienza, probabilmente di origine animale, che infingardamente è venuto ad installarsi nelle nostre contrade e ci ha a dir poco scombussolato la vita.

Pressoché sconosciuto, con qualche legame di parentela con altri agenti patogeni, ai quali l'umanità negli ultimi decenni è stata confrontata, ha richiesto qualche momento di studio, allo scopo di organizzare le strategie e l'apparato difensivo e terapeutico. Tutti voi sapete come è andata, perché tutti ne siete stati coinvolti: igiene personale rigorosissima, distanziamento sociale, bando delle manifestazioni di affetto che umanamente passano dal contatto fisico, confinamento nelle rispettive dimore (specie per gli over 65), limitazione allo stretto necessario degli spostamenti, divieto di assembramenti di ogni genere, cessazione di tutte le attività.... L'elenco dei provvedimenti attuati è lungo e ben concepito!

Ed ora, finalmente, passato un mese e mezzo, con un bilancio tragico, quando si pensa al lungo elenco delle persone decedute (ormai quasi trecento in Ticino) e di quelle che hanno dovuto affrontare inenarrabili sofferenze nei reparti ospedalieri acuti, sembra aprirsi un barlume di speranza. Pare insomma che la vita possa, gradatamente, tornare alla normalità. La luce in fondo al tunnel sembra si sia davvero accesa. Con la giusta e dovuta prudenza ci viene detto che ci dobbiamo comunque preparare ad una nuova normalità e che niente sarà più come prima. Già la batosta è stata sonora, la nostra sicumera è stata mortificata, più o meno oborto collo (come dicono gli avvocati) abbiamo dovuto riconoscere i nostri limiti e cospargerci il capo di cenere. Tutti, in poche parole, ci dobbiamo rimboccare le maniche per poter guardare avanti con fiducia e nuove speranze, mettendo in conto, come ci hanno indicato gli esperti, rigore e disciplina.

Restringendo il campo di riflessione alla nostra beneamata **VIRTUS** e al suo ambito di azione, fin dal 13 marzo sono state sospese tutte le attività, in ossequio alle disposizioni emanate dalle diverse autorità

(Berna, Bellinzona, Locarno). Nessun altro scenario sarebbe stato possibile. Sappiamo che, malgrado le limitazioni in atto, quasi tutti voi avete continuato a dedicare una parte del vostro tempo giornaliero alla cura della vostra forma fisica, in formato casalingo, grazie agli stimoli fornitivi dai vostri allenatori. È stato un gran sacrificio quello di non poter andare in palestra, in sala pesi, allo stadio, di non poter continuare a svolgere regolarmente la vostra preparazione primaverile.

Certo fa male considerare che, praticamente, sarà oltremodo complicato ripartire con gli allenamenti, nelle forme alle quali da sempre eravamo abituati, che dovremo incontrarci a piccoli gruppi e prestando attenzione alle distanze fra di noi, che sarà impossibile organizzare una qualsiasi manifestazione entro la fine del mese di giugno (se non addirittura a fine estate, come affermano i più pessimisti).

Non dobbiamo tuttavia scoraggiarci: in proposito siamo dell'opinione che, come appassionati sportivi, siamo favoriti e sorretti dalla nostra passione per l'attività fisica costante e la piacevole fatica che essa comporta, siamo supportati dalla tenacia che curiamo con determinazione in vista del miglioramento della nostra condizione, della nostra tecnica, delle nostre prestazioni, del confronto sportivo con gli altri, su piste e pedane. Perciò, nelle dovute forme e tenuto conto delle disposizioni sanitarie che ci verranno via via impartite, vi incitiamo a proseguire con la vostra preparazione, in modo da poter salvaguardare il bagaglio di lavoro che avete accumulato durante il periodo invernale e con la certezza che avrete sicuramente l'occasione di mettere a frutto le vostre belle qualità.

Consentiteci, in chiusura di questa nostra comunicazione, di esprimere gratitudine, riconoscenza e grande apprezzamento a tutte quelle persone che in questo tenebroso periodo hanno operato in favore del bene superiore della collettività del nostro cantone (autorità, medici, personale sanitario, servizi di assistenza e cure a domicilio, personale di vendita, militari, militi della protezione civile, volontari, ecc.).

A tutte e tutti voi il più sentito augurio di credere con convinzione che insieme ce la potremo fare e che, ne siamo certi, avremo anche potuto trarre significativi insegnamenti per il nostro futuro. Nella certezza, come cantava qualche anno fa Fiorella Mannoia, che "per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta".

Con un abbraccio a tutti, seppure a distanza, e i più cordiali saluti

Carlo e Francesco